

Roma, 27/3/2021

**EUCARISTIA VESPERTINA
CON
BENEDIZIONE DELLE PALME/B**

Letture: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

Vangelo: Marco 14, 1-72; 15, 1-47



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Malgrado abbiamo letto questo lungo Vangelo della Passione secondo Marco, l'Omelia non si deve omettere.

Ho scelto di commentare Gesù che entra in Gerusalemme, cercando di leggere l'episodio in profondità.

“Gesù mandò due dei suoi discepoli.”

Gesù manda sempre a due a due, perché non manda i discepoli a fare i maestri, ma ad essere testimoni. Al tempo di Gesù, perché la testimonianza fosse valida, era necessaria la presenza di due persone.

Gesù ci manda come testimoni.

Gesù e i discepoli arrivano nei pressi di Gerusalemme e vengono messi in evidenza due villaggi: Betfage e Betania.

Betfage significa “casa del fico (inaridito)”. È la prima azione che Gesù compirà il giorno successivo, quando farà seccare il fico fino alle radici.

Betania significa “casa del povero e casa dell'amicizia”.

Il fico per gli Ebrei e in Oriente è considerato l'albero della meditazione.

Ricordiamo il dialogo fra Natanaele/Bartolomeo e Gesù: *“Natanaèle gli domandò: -Come mi conosci?- Gli rispose Gesù: -Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico.”* **Giovanni 1, 48.**

Ogni volta che facciamo meditazione, ci mettiamo sotto al fico e veniamo guardati da Gesù. Il suo sguardo cambia la nostra realtà, mettendo ordine.

Ci sono però situazioni che non si possono cambiare, come il fico inaridito, che viene gettato via.

“Andate nel villaggio che vi sta di fronte.”

Gesù entrerà a Betania, non a Betfage.

Questo è un invito per noi: in questa Pasqua, ci sono situazioni che sono da allontanare.

Leggiamo in **Ezechiele 37, 9**: *“Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.”*

Tante volte, abbiamo invocato lo Spirito su varie situazioni, ma non è accaduto niente.

Leggiamo ancora in **Ezechiele 47, 11**: *“Le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale.”*

Ci sono situazioni di morte; in questa Pasqua, dobbiamo scegliere di lasciarle andare.

Gesù, di sera, non resta a Gerusalemme, ma torna a Betania, casa del povero, casa dell'amicizia.

Se cerchiamo Gesù nei palazzi del potere, anche religioso, non lo troveremo. Troveremo solo un potere, un ruolo, una autorità. Gesù si trova nella casa del povero, nel fratello bisognoso e dove vive l'amicizia.

“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.” **Giovanni 15, 15.**

È importante stabilire un rapporto di amicizia, anche con difficoltà.

“Di fronte” è un'espressione che troviamo in **Genesi 2, 18**, quando il Signore dice: *“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile.”* L'ultima parte del versetto si può tradurre: *un aiuto che gli sta di fronte.*

Di fronte è il conflitto.

I conflitti non vanno evitati. Arriva un momento, in cui dobbiamo entrare nel conflitto.

Gesù sta entrando nel conflitto. Per tre anni ha predicato in vari villaggi, è andato di qua e di là, ma ha capito che deve entrare in Gerusalemme, dove sarà torturato e condotto a morte, per poi risorgere.

Gesù deve entrare nel conflitto.

Anche noi dobbiamo entrare nel conflitto e risolverlo, offrendoci e morendo, però ci sia resurrezione. La vita è fatta di tante piccole morti e resurrezioni.

“...subito” si trova diverse volte nei Vangeli. Le cose vanno fatte subito, non come si sente dire: -Quando andrò in pensione, farò... Quando avrò tempo,...- La vita è adesso: quello che dobbiamo fare, si faccia subito. Questo significa anche fare bene.

“...entrando in esso troverete un asinello legato. Scioglietelo e conducetelo... Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito.”

Gesù sta realizzando la profezia dell'Antico Testamento.

Zaccaria 9, 8: *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.”*

I grandi condottieri entravano in città a cavallo. L'asinello è un animale da soma, da fatica, usato dai lavoratori.

Gesù vuol entrare come un re, che si mette a nostro servizio.

Gesù ci servirà anche in Paradiso, come dice san Paolo.

Anche noi dovremmo servire sempre. L'asino è l'animale del servizio.

Molti anni fa, gli Egiziani hanno fatto un incrocio tra il cavallo e l'asina ed è nato il mulo. Il mulo è sterile, non si può riprodurre. Il mulo è un animale da fatica.

Tante volte, noi facciamo un servizio, lo svolgiamo bene, ma esercitiamo un potere. Questo tipo di servizio è sterile, come il mulo. La sterilità non fa parte del cammino religioso.

“Crescete e moltiplicatevi” è il primo comando che troviamo nella Bibbia.

Se leggiamo in profondità questo comando significa che, nella misura in cui serviamo, ci moltiplichiamo. Questo vale per le Diocesi, per i Gruppi....

A volte, ci blocchiamo nella crescita, perché esercitiamo un potere.

“...legato”: l'asino rappresenta il nostro corpo, che può essere legato da una malattia, da un disturbo psichico, spiritualmente da un'adesione a una setta esoterica...

Ufficialmente possiamo essere brave persone religiose, ma non cresciamo. Noi dobbiamo crescere continuamente.

Gesù fa sciogliere l'asino, che è legato attraverso un giogo/con-iugo, è coniugato con qualche cosa che gli impedisce di crescere.

“Scioglietelo” ci riporta al *“Scioglietelo e lasciatelo andare”*. **Giovanni 11, 44.**

I morti, a quel tempo, non venivano legati, ma avvolti in un lenzuolo.

“Scioglietelo”: sono legami di morte, che legano Lazzaro.

Forse noi abbiamo bisogno di essere sciolti da legami di morte.

Ricordiamo il **Salmo 116 (115), 3:** *“Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia.”*

Dobbiamo sciogliere dalla morte il nostro corpo e avere una vita esuberante.

“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.” **Giovanni 10, 10.**

È un cammino personale, anche se lo facciamo in modo comunitario.

Gli alberi in un bosco formano un gruppo, che, durante le tempeste, si difende, però ogni albero ha le sue radici, i suoi modi di crescere. I lacci vengono gettati nel mare.

Quando Pinocchio diventa somaro, si azzoppa, mentre guarda la Fatina. L'unica cosa che gli resta utile è la pelle, che non bisognava tagliare. I somari venivano annegati, poi portati a galla e scuoiati. Pinocchio viene gettato in mare per cinquanta minuti; dopo diventa burattino e quindi persona umana.

Il Faraone veniva legato con le bende e gettato nel Nilo, dove i pesci mangiavano le bende e il Faraone rinasceva.

Quando muore l'abate Faria, che ha istruito il Conte di Montecristo, facendogli conoscere la mappa dell'Isola del Tesoro, per evadere dalla prigione, questi si mette nel sacco nero del defunto Faria e viene gettato in mare. Una volta in mare, il Conte apre il sacco, esce, è libero, raggiunge l'Isola del Tesoro e diventa il ricchissimo Conte di Montecristo.

Per arrivare al Tesoro, anche noi dobbiamo lasciarci mangiare e morire a noi stessi. Quando riceviamo il Corpo di Cristo, rispondiamo: -Amen!- Questo significa che dobbiamo comportarci come Gesù, per un servizio libero e liberante.

“Il Signore ne ha bisogno.”

Il Signore non ha bisogno di cavalli di razza.

Dobbiamo entrare nell'ottica che il Signore vuole proprio noi, ai quali nessuno ha dato fiducia, neppure i genitori. Il Signore ha bisogno di noi: questa è la logica di Dio. La dinamica di Dio è quella di servirsi di persone, che non valgono niente e, proprio per questo, si serve di loro.

Vediamo alcuni personaggi biblici: Abele era apprezzato da Dio, anche se il suo nome significa soffio, inconsistente.

Davide non era considerato da nessuno, soprattutto in famiglia, eppure è diventato il grande re.

Gesù sceglie Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, pescatori rozzi, non istruiti, per cambiare il mondo.

Il Signore sceglie quello che nel mondo è piccolo, per confondere i potenti.

Matteo 11, 25: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”*

Mettiamoci a servizio, perché Gesù farà meraviglie. Quando ci viene chiesto un servizio, lasciamoci usare dal Signore.

“...lo rimanderà qui subito”.

Gesù restituirà l'asinello.

Gesù non ci porta fuori dai nostri problemi. Dobbiamo entrare nel conflitto e nel problema.

Gesù rimanda l'indemoniato di Gerasa guarito alla sua famiglia.

Gesù risuscita il figlio della vedova di Nain, che non riusciva ad accontentare le aspettative di sua madre, toccando la bara, il costrutto di morte, e lo riconsegna alla madre.

Il Santo Curato d'Ars aveva un grande dono di conoscenza nelle confessioni.

I Superiori non volevano ammetterlo al sacerdozio, perché dicevano che era un asino. Il Curato ha risposto: -Sansone con una mascella d'asina ha ucciso mille Filistei. Pensate che cosa può fare il Signore con un asino intero!-

Queste parole hanno fatto in modo che fosse ordinato Sacerdote. È diventato poi Santo.

“Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli...E molti stendevano i propri mantelli sulla strada”.

Il mantello fa parte della personalità. Queste folle vogliono essere calpestate, comandate, non vogliono essere libere.

Anche noi, spesso, desideriamo che ci sia qualcuno che si assuma la responsabilità della nostra vita, che ci dica quello che dobbiamo fare.

Non possiamo assumerci la responsabilità della vita degli altri.

Diffidate da chi vi dà consigli. Ciascuno deve essere convinto del suo operato. San Paolo nella Lettera ai Romani dice che tutto quello che non viene dalla coscienza è peccato.

“Quelli che andavano innanzi e quelli che venivano dietro.”

Gesù è bloccato dalla folla

Gesù è condotto dalla folla, dalla quale dopo si staccherà.

Dobbiamo fare attenzione alla folla e ai successi, perché ci possono bloccare.

Anche noi possiamo essere stretti dagli eventi, ma dobbiamo fare la nostra scelta.

“Osanna al Figlio di Davide!” grida la folla.

Gesù, però, non è Figlio di Davide, perché il figlio somiglia al padre e Gesù non ha compiuto le opere di Davide.

La Domenica delle Palme la gente grida: *“Osanna! Lode!...”*, il Venerdì Santo: *“Crocifiggilo!”*, perché vuole un Messia vincitore, che si prenda la responsabilità delle loro vite.

Matteo 21, 10: *“Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione.”*
Alla lettera: *tutta la città fu terremotata.*

Quando Gesù vivo entra in una realtà, la terremota, fa cadere tutte le costruzioni, che non appartengono a Lui. Gesù guida la nostra vita, è il Pastore Bello. Ci porta fuori dalle realtà oppressive, interviene e si prende cura di noi. Noi dobbiamo solo aprire la porta. Gesù ci porta fuori per un nuovo esodo, per un nuovo cammino con scelte continue.

Gesù cammina alla testa delle pecore. Gesù non ci abbandona neppure in questo momento.

Iniziamo questo cammino forte della Settimana Santa; anche se non potremo incontrarci, a causa della pandemia, è una Settimana potente; questo è un messaggio per viverla nell'intimità del nostro cuore. Lasciamo entrare il Signore nella nostra vita e lasciamoci terremotare.

La casa costruita sulla Roccia resisterà. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.